



Orchestra di Padova
e del Veneto

Marco Angius
Direttore

**Lezioni
di Suono —**
Tre incontri con
Ivan Fedele

La S.V. è invitata

alla conferenza stampa di presentazione di

Lezioni di suono. Tre incontri con Ivan Fedele

Giovedì 16 marzo 2017, ore 12.00

Sala da Pranzo di Palazzo del Bo

Via VIII Febbraio, 2 Padova

Interverranno

Caterina Barone, Dipartimento di Beni culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica. Università degli Studi di Padova.

Vittorio Trolese, Vice Presidente della Fondazione Orchestra di Padova e del Veneto

Marco Angius, Direttore Musicale e Artistico della Fondazione Orchestra di Padova e del Veneto

Ivan Fedele, pianista e compositore.

È una formula unica e specialissima quella delle **Lezioni di Suono**, proposte per la prima volta da **Marco Angius**, direttore artistico e musicale dell'**Orchestra di Padova e del Veneto** organizzate in collaborazione con l'**Università degli Studi di Padova** nel 2016 con Salvatore Sciarrino e giunte ora al secondo ciclo, protagonista il compositore **Ivan Fedele**.

La Sua presenza, o quella di un Suo Collaboratore, è particolarmente gradita

RSVP cell. 348-3423647



Orchestra di Padova
e del Veneto

Marco Angius
Direttore

Lezioni
di Suono —
Tre incontri con
Ivan Fedele

A lezione di suono con Ivan Fedele e l'Orchestra di Padova e del Veneto

Da mercoledì 29 marzo 2017 a venerdì 12 maggio 2017, a Padova, nella Sala dei Giganti al Liviano, l'Orchestra di Padova e del Veneto in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova proporrà tre lezioni-concerto tenute dal compositore Ivan Fedele

Comunicato Stampa

È una formula unica e specialissima quella delle **Lezioni di Suono**, proposte per la prima volta da **Marco Angius**, direttore artistico e musicale dell'**Orchestra di Padova e del Veneto** organizzate in collaborazione con l'**Università degli Studi di Padova** nel 2016 con Salvatore Sciarrino e giunte ora al secondo ciclo, protagonista il compositore **Ivan Fedele**.

È unica perché, quando un abile compositore del presente viene invitato a confrontarsi con gli autori del passato, la linea della storia si aggroviglia e crollano gli altari dei geni. Anziché sottoporre la musica di Mozart o di Beethoven alla lente filologica dell'accademia o celebrarla ripetendone le qualità note, ci si avvicina ad essa con l'urgenza di trovarci tracce di flussi del sentire e del creare che arrivano da molto lontano e che proseguono oltre noi, attraversando e riattraversando noi e loro, in avanti e all'indietro e in diagonale. Così scopriamo che il Beethoven che conosciamo è, in realtà, il processo del suo farsi presente: è l'agglutinarsi intorno alla sua musica di una miriade di pensieri e di meccanismi da essa messi in moto, tuttora nuovissimi e incalzanti.

Ci sono molti modi di muoversi nell'intreccio della musica attuale, e nella musica del passato nel mondo attuale. Con questa molteplicità vuole confrontarsi l'OPV in questa sua **51esima stagione concertistica**, intitolata ***Il suono molteplice***. E in questa complessità è chiamato a guidarci **Ivan**

Fedele, compositore d'eccezione con una lunga carriera alle spalle, attualmente direttore della Biennale Musica di Venezia. Se nelle sue frequentatissime lezioni Sciarrino aveva percorso sentieri di margine, intrecciando pensieri spesso rapsodici, Fedele adotterà una prospettiva più centrale confrontandosi con tre fra i più conosciuti compositori del passato: **Haydn**, **Mozart** e **Beethoven**. Ad ognuno di essi corrisponderà una lezione in cui l'orchestra, che si presterà anche a far sentire gli esempi musicali, eseguirà uno dei pannelli di **Syntax**, uno dei suoi ultimi lavori orchestrali di Fedele. In questa composizione l'autore, se non cita nulla del materiale di quei compositori, si misura però con le linee di forza del loro linguaggio: li prende insomma come archetipi di modi creativi la cui portata comunicativa non si è esaurita, e anzi è entrata a far parte del nostro immaginario sonoro.

Nella **prima lezione**, mercoledì 29 marzo 2017, verranno eseguiti *Syntax 0.1 (if@hay.dn)* e la *Sinfonia n. 99 in Mi bemolle maggiore* di Franz Joseph Haydn, e Fedele si confronterà con le novità dirompenti portate da Haydn al linguaggio musicale. È infatti nell'opera di questo compositore che trovano espressione per la prima volta, ma in modo quasi già compiuto, alcuni dei più forti desideri che animano la musica d'oggi. Primo fra tutti quello di plasmare il *timbro* del suono con attenzione almeno pari a quella dedicata a melodia ed armonia, e di farne uno dei marcatori determinanti della forma musicale. Ma anche, in embrione, il desiderio di asciugare il concetto di *tema* delle sue ridondanze barocche, di portarlo verso la figura e già quasi al gesto.

Nella **seconda lezione**, venerdì 21 aprile 2017, ascolteremo *Syntax 0.2 (if@moz.art)* e la *Sinfonia n. 38 "Praga" in Re maggiore* di Wolfgang Amadeus Mozart. Con il compositore salisburghese aveva dialogato già Sciarrino nel precedente ciclo di lezioni, proponendo il suo lavoro di ricostruzione di cadenze e fermate. Fedele ci condurrà lungo un altro percorso: nel secondo pannello di *Syntax*, infatti, i procedimenti compositivi di Mozart vengono indagati e rielaborati in modo creativo e originale, senza trascurare quelli apparentemente meno in risonanza con il mondo della musica contemporanea, come la trasparenza delle armonie e il vivace virtuosismo.

La necessità che sta alla base della **terza lezione**, venerdì 12 maggio 2017, vale a dire il bisogno di confrontarsi con l'estrema modernità di Ludwig van Beethoven, è lo stesso che ha condotto Marco Angius e l'OPV ad esplorare l'integrale delle *Sinfonie* nella scorsa stagione concertistica. Beethoven è infatti un riferimento imprescindibile per comprendere le direzioni che ha preso la musica nell'ultimo secolo: punto di svolta e nodo di diramazione di molte delle direzioni di ricerca più feconde, come la dimensione spaziale del suono, la proliferazione di elementi semplici e soprattutto l'urgenza di derivare tutte le movenze di un'opera da pochi elementi, sempre gli stessi, sorta di codice genetico della composizione. In questa lezione l'OPV eseguirà *Syntax 0.3 (if@beethov.en)* e la *Sinfonia n. 4 in Si bemolle maggiore* di Beethoven.

Le "Lezioni di Suono" si terranno alle ore 17.30 a Padova nella splendida cornice Sala dei Giganti in Piazza Capitaniato. Nelle stesse date alle ore 10.30 ne verrà proposta un'anteprima aperta alle scuole superiori. Questa proposta, **Prima del suono**, che ben si sposa con la vocazione didattica di Ivan Fedele, è una novità di quest'anno nata per dare la possibilità agli studenti di confrontarsi più da vicino con il compositore, ponendogli domande e interagendo in modo diretto con lui e con la sua musica.

Lezioni di suono:

Interi € 8, ridotti € 3 (studenti e giovani under35)

acquistabili online sul sito opvorchestra.it (solo biglietti interi), o a partire da una settimana prima di ciascun appuntamento presso Gabbia (via Dante, 8) o il giorno stesso dalle ore 16.30 al botteghino della Sala dei Giganti.

Prima del suono:

Biglietto unico 3€,

acquistabile il giorno stesso dalle ore 10.00 al botteghino della Sala dei Giganti.

info

T 049 656848 · 656626

info@opvorchestra.it

www.opvorchestra.it

Ufficio Stampa

Studio Pierrepi

Alessandra Canella Padova

Cell: 348-3423647

opvorchestra@studiopierrepi.it

www.studiopierrepi.it

Il Suono Scolpito. Una conversazione con Ivan Fedele

di Leonardo Mezzalana

La traiettoria artistica di Ivan Fedele, compositore italiano fra i più importanti in Europa, originario di Lecce ma formatosi a Milano con Azio Corghi e poi a Parigi dove ha collaborato con l'IRCAM e con Pierre Boulez, vive della volontà di misurarsi sempre con le maggiori problematiche dell'arte compositiva: sia quelle storiche, come la costruzione della grande forma, sia quelle più contemporanee, come la relazione fra gesto e suono e il rapporto fra scrittura strumentale e processi elettroacustici. Il suo lavoro è accompagnato da una costante riflessione sul proprio percorso, che lo porta a dare volentieri una lettura della propria storia di compositore, ma anche a parlare con sicurezza dei fermenti e delle tendenze vive nel mondo musicale che lo circonda.

Per quest'anno Fedele, che dal 2012 è direttore artistico della Biennale Musica di Venezia (incarico che gli è stato confermato per il prossimo triennio), è anche compositore *in residence* dell'Orchestra di Padova e del Veneto. Il prossimo 16 marzo sono in programma a Padova due prime esecuzioni assolute, *Esattezza* e *Visibilità*, il terzo e il quarto pannello di *Lexikon III*. Poi il 29 marzo, 21 aprile e 12 maggio terrà tre “Lezioni di Suono” durante le quali si confronterà con tre grandi compositori del passato, Haydn, Mozart e Beethoven, e verranno eseguiti i tre pannelli di *Syntax*, nati proprio dal dialogo con questi autori della storia.

La conversazione che segue prende le mosse dai prossimi eventi padovani, ma esce presto dai binari segnati per abbracciare il complesso delle problematiche della musica di oggi e del pensiero musicale in genere.

I titoli delle sue opere in programma a Padova (*Lexikon*, *Syntax*) fanno pensare a grandi sintesi; a una volontà di mettere a sistema materiali e processi compositivi in un linguaggio complesso ma organico, in cui tutto si tiene insieme. È così? In questi, che sono fra i suoi ultimi lavori per orchestra, sta lavorando per raccogliere le fila di una ricerca fatta in precedenza, o sta gettando le basi per nuovi sviluppi del suo linguaggio?

«Entrambe le cose. È sicuramente costante il riferimento alla mia storia di compositore: un percorso che fino a oggi potrei dividere in tre fasi, quasi tre modi di pensare la musica, non nettamente distinti ma soggetti ad accavallarsi e sfumare uno nell'altro. *Syntax* e *Lexikon I*, *II* e *III* sono i lavori sinfonici che esprimono meglio la fase in corso, la terza.

In tutti questi pezzi ho preso le mosse da alcuni archetipi che, a mio parere, attraversano tutta la creatività, non soltanto l'ambito musicale. In *Lexikon I* (l'elaborazione orchestrale di *Ali di Cantor*,

che scrissi in occasione dell'ottantesimo compleanno di Boulez) il *lessico* – appunto – si rifà soprattutto alle tecniche della polifonia fiamminga; le mette però in comunicazione con il nuovo immaginario sonoro proveniente dalle tecniche dell'informatica musicale. Così vi sono microcanoni che diventano forme di *delay*, spostandosi così dal piano contrappuntistico a quello dello spessore del suono; c'è l'*hoquetus* che, portato all'estremo, diventa una tecnica di parcellizzazione del suono simile a quella che sta alla base della sintesi granulare; vi sono versioni contemporanee delle tecniche dello “specchio”, come l'inversione e il retrogrado. Procedimenti di questo tipo non necessariamente vengono colti dall'ascoltatore in modo cosciente, ma contribuiscono a creare un tipo particolare di materia, adatta a plasmare oggetti sonori interpretabili più sul piano della *scultura* che non su quello della letteratura. La musica, insomma, rivela o esplora un oggetto più che raccontare una storia (l'aspetto narrativo era invece una costante del mio secondo periodo, durato fino all'inizio degli anni 2000).

In *Lexikon II*, invece, faccio riferimento ad un lessico del tutto contemporaneo. Le tre parti di cui si compone, *Armonico*, *Inarmonico* e *Saturo*, nascono dal confronto con i linguaggi dello spettralismo e del saturazionismo. Come ha detto una volta Tristan Murail in risposta ad una domanda sull'estetica spettralista, lo spettralismo (come prima la tonalità, il serialismo, e come dopo il saturazionismo) è un insieme di *tecniche*, non può automaticamente esser letto come un'*estetica*: l'analisi sonora ci mette a disposizione certi procedimenti, e l'autore li può usare, inclusivamente o esclusivamente, per esprimere la sua idea poetica.

In *Lexikon III*, infine, l'ispirazione proviene dal mondo letterario. Ho infatti preso le mosse dalle cinque *Lezioni Americane* di Italo Calvino: *Lightness*, *Quickness*, *Exactitude*, *Visibility*, *Multiplicity*. Ho sempre considerato questa raccolta di scritti un ottimo libro di composizione – il modo in cui Calvino rilegge, analizza e profetizza letteratura in questi testi si presta benissimo ad essere coniugato in termini musicali. Nei cinque pannelli di *Lexikon III* indago ciascuno dei concetti affrontati da Calvino, con la consapevolezza che la mia non è l'unica loro lettura possibile in musica e soprattutto che è difficile separarli del tutto l'uno dall'altro – si può essere *esatti* con o senza *leggerezza*, si può essere *esatti* nella *velocità* con o senza *visibilità*...».

Ha detto che nei suoi lavori orchestrali di questo periodo ha preso in esame alcuni “archetipi della creatività”, anche non strettamente musicale. Nel parlare delle sue opere ha fatto riferimento alla scultura, alla narrativa, alla critica letteraria. Secondo lei esiste, invece, un “pensiero musicale”, un modo di porsi nel comporre che non sia preso in prestito da altre materie: matematica, filosofia, teatro e danza, arti visive? Quanto questo pensiero è traducibile in linguaggio verbale e quanto può essere veicolato solo in musica?

«Immagini e riferimenti extramusicali per me sono sempre punti di partenza del percorso creativo: il punto di arrivo, il brano musicale, è sempre qualcosa di astratto. La musica in fondo è sempre autoreferenziale: un suono, un accordo, un amalgama timbrico non rimandano che a se stessi, sono contemporaneamente significanti e significati. Nella lingua invece i significanti – le parole – rimandano a un significato altro da sé, già presente nella memoria del destinatario, nella memoria condivisa da tutti coloro che parlano una stessa lingua. In musica il meccanismo è completamente diverso: sia il lessico che la sintassi del discorso musicale si creano ogni volta potenzialmente *ex novo*, e si svelano nel tempo del brano (tanto che, all'ascolto, le relazioni fra le diverse parti del discorso musicale si possono cogliere appieno solo quando questo è terminato). Così, anche quando scrivo a partire da immagini o da forti suggestioni, il risultato musicale sta ad un livello abbastanza alto – quantomeno me lo auguro – di astrazione».

Ha affermato che lo spettralismo ed il saturazionismo, che ha indagato in *Lexikon II*, sono delle tecniche, non delle estetiche. Secondo lei nella nostra epoca ci sono delle tendenze estetiche

diffuse e riconoscibili, o prevalgono poetiche personali che si servono di tecniche condivise?

«Penso che le poetiche personali possano essere sempre viste nel contesto di tendenze più ampie, più o meno forti, non sempre facili da mappare. C'è un filone caratterizzato dall'uso prevalente della componente inarmonica del suono, sorta di poetica del rumore spesso abbinata a scelte estreme in tutti i sensi: sia dal punto di vista della produzione del suono (tecniche strumentali) che della sua percezione (volumi); c'è un filone che lavora più a livello concettuale, spesso caratterizzato da una certa rarefazione del suono, da un ampio uso del silenzio; c'è un filone che tende a isolare i suoni e cesellarli nei minimi dettagli...».

E sul piano delle tecniche? Dopo la costellazione dei linguaggi postserialisti, dopo il gesto e la figura e dopo la parabola dell'analisi sonora, che ha visto avvicinarsi lo spettralismo e il saturazionismo, che nuovi processi vede in atto?

«Nell'ambito delle tecniche compositive vi sono delle tendenze molto precise. Accanto al consolidamento delle tecniche strumentali estese, sulle quali viene prodotta sempre più letteratura e che risultano familiari a sempre più strumentisti, si sta affermando per esempio l'idea dello *strumento aumentato*, un concetto che permette di superare il dualismo fra elettronica e strumenti. Nell'uso dell'elettronica si tende sempre più a far “lievitare” lo strumento attraverso tecniche quali la granulazione del suono, la spazializzazione, il filtraggio di certe componenti del suono, la proiezione in tutto il campo frequenziale ecc. L'utilizzo di queste tecniche si riflette sull'atto dello scrivere: richiede un processo di *composizione aumentata* in cui il compositore, per ogni figura strumentale che scrive, immagina non tanto il suono prodotto dallo strumento quanto il suono risultante al termine del processo di aumentazione elettronica. Uno dei modi che ho indagato per produrre strumenti aumentati – prima in *Capt-actions* e poi ne *La pierre et l'étang* – è l'utilizzo di sensori posti sul corpo dello strumentista, tipicamente ai polsi, che rilevino il movimento e lo utilizzino per controllare dei processi di elaborazione elettronica del suono. Il movimento può lanciare degli effetti, o, ancor più interessante, gli effetti possono seguire o interpretare delle curve generate dal movimento rilevato dai sensori. Tecniche di questo tipo hanno prodotto una piccola rivoluzione copernicana nel *live electronics*, perché hanno posto il gesto dello strumentista all'origine non solo del suono acustico ma anche dell'elaborazione elettronica. Se poi si pensa che il gesto di uno strumentista può controllare anche l'elaborazione del suono di un altro strumento... è chiaro che siamo di fronte a musica all'ennesima potenza».

Negli ultimi anni, e soprattutto per volontà del direttore artistico Marco Angius, l'OPV si sta aprendo molto al repertorio contemporaneo. Pensando soprattutto ma non solo alla sua musica, crede che il linguaggio contemporaneo richieda un tipo di ascolto diverso (per qualità, intensità...) dal normale repertorio classico o romantico, o dalla musica antica?

«Si tratta sempre di suoni calati nel tempo: il meccanismo dell'ascolto è, sostanzialmente, lo stesso. Tuttavia, mentre quando ascoltiamo pezzi di repertorio il processo che mettiamo in atto è soprattutto il *riconoscere*, nel caso della musica contemporanea l'ascolto dev'essere più interattivo, deve vivere di una disposizione al *conoscere*. Per questo si richiede curiosità da parte di chi ascolta, ma anche capacità, da parte del compositore, di *scolpire* il suono. Prima ancora di preoccuparsi del giudizio estetico della sua opera, è compito del compositore curarne l'intelligibilità, la possibilità di essere compresa anche al primo ascolto, tenendo conto dei meccanismi della psicoacustica».

Oltre a *Lexikon*, di cui ha parlato prima, verranno eseguiti a Padova anche i tre pannelli di *Syntax*, in cui ha deciso di confrontarsi con i linguaggi di Haydn, Mozart e Beethoven. Da cosa

nasce quest'operazione? Fra i tre compositori, ce n'è uno con cui ha fatto più fatica a dialogare? Ce n'è uno che sente più vicino alla sua sensibilità?

«Il progetto di *Syntax* è nato da una commissione dell'Orchestra Haydn, che in occasione dei cinquant'anni di attività commissionò a diversi compositori opere che si rifacessero al repertorio dell'orchestra. Io non ho mai voluto utilizzare materiali storici nelle mie composizioni. Anche in questo caso non ho citato nulla direttamente, ho invece indagato le potenzialità di alcune movenze, di alcuni tratti stilistici di Haydn, privilegiando il suo ultimo periodo, quello che prepara Beethoven. Ho lavorato così con l'utilizzo di frammenti tematici concisi, ho dato molta attenzione al timbro e ho utilizzato, sia pur invertendola, la successione Adagio-Allegro tipica dei primi movimenti dei suoi concerti. Dopo questo lavoro su Haydn ho sentito il bisogno di allargare lo sguardo e di indagare anche il linguaggio degli altri due esponenti della cosiddetta Prima Scuola di Vienna, Mozart e Beethoven. Per Mozart ho concentrato l'attenzione sulla leggerezza, l'articolazione e la trasparenza delle armonie. Partendo da Beethoven, invece, ho sottolineato l'approccio già scultoreo al suono e soprattutto la scelta di derivare tutta la composizione da pochi elementi, sorta di DNA che dà vita, per proliferazione e moltiplicazione, a strutture anche molto articolate. Quest'istanza dell'economia di materiale, della estrema coerenza interna del brano, è quanto in Beethoven più evidentemente prepara il pensiero musicale del Novecento».

da Amadeusonline.net

Lezioni di Suono — Tre incontri con Ivan Fedele

Nota informativa n. 2

Profili

Ivan Fedele

Nato a Lecce nel 1953, ha compiuto gli studi pianistici con B. Canino, V. Vitale e I. Deckers e di composizione con R. Dionisi, A. Corghi e F. Donatoni. Suoi docenti alla Facoltà di Filosofia dell'Università di Milano sono stati, tra gli altri, E. Paci, L. Geymonat, R. Mangione e R. Cantoni. Figlio di un matematico, deve all'insegnamento del padre la passione per questa disciplina che lo accompagnerà in diverse importanti ricerche compositive come, per esempio, l'approfondimento e l'applicazione del concetto di "spazializzazione" (*Duo en résonance*, *Ali di Cantor*, *Donacis Ambra*), la formulazione di una "libreria" di procedure creative e la definizione di un prototipo di "sintetizzatore granulare" usato nella realizzazione della parte elettronica di *Richiamo* (per ottoni, percussioni e dispositivo informatico - IRCAM 1993). Nell'aprile 2005, all'Arsenale di Metz è stato presentato in prima mondiale *Capt-Actions* (per quartetto d'archi, accordéon e dispositivo elettronico) che utilizza per la prima volta un nuovo sistema di "capteurs" i quali sono in grado di inviare al computer i dati del profilo di un gesto strumentale e di farlo "interpretare", in tempo reale, secondo modelli di trasformazione del suono predisposti dal compositore. Questa nuova tecnologia, messa a punto da Thierry Coduys negli studi della "Kitchen" di Parigi, apre prospettive d'invenzione finora inesplorate.

Il catalogo di Ivan Fedele comprende un centinaio di titoli ai quali si è aggiunto *Antigone*, opera commissionata dal Teatro Comunale di Firenze per l'apertura del Maggio Fiorentino 2007, che è stata insignita del XXVII Premio "Franco Abbiati" dell'Associazione Critici Musicali Italiani come migliore "novità assoluta del 2007. Oltre a numerosi lavori da camera, molte sono le composizioni per orchestra sola, con strumento concertante o sinfonico-vocali di cui *En archè*, *33 noms* (Commissione del Teatro alla Scala di Milano) e *La pierre et l'étang (...les temps...)* sono le più recenti. La sua musica è stata diretta, tra gli altri, da Boulez, Eschenbach, Chung, Saalonen, Muti, Pappano, Slatkin, Robertson, Kalitze, Wit, Valade e Rophé ed eseguita da orchestre e ensemble quali BBC, Radio di Berlino, Orch. Sinf. di Chicago, SWR di Stoccarda, National de France, National de Lyon, Orch. Sinf. di Varsavia, OSN della RAI, S. Cecilia, Ensemble Intercontemporain, London Sinfonietta, Klangforum Wien, ecc.

Animus Anima (Cd Stradivarius STR 33629) ha ricevuto da "Le Monde de la Musique" lo "Choc de la Musique 2003" mentre a *Maja* (Cd L'Empreinte Digitale ED 13198) è stato attribuito il "Coup de Coeur 2004" dall' "Académie Charles Cros". Nel 2007 *Mixtim* (Cd Stradivarius 33717) ha vinto l'undicesima edizione del Premio del Disco Amadeus nella categoria contemporanea. Il recente Cd monografico a lui dedicato dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, *Mosaïque* (Cd Stradivarius STR 33850), comprende tutte le sue composizioni concertanti con violino solista interpretate da Francesco D'Orazio. Il Cd/Dvd che raccoglie l'intera opera pianistica eseguita da Ciro Longobardi (Cd Limen CDVD004C004) ha ricevuto nel 2011 lo Speciale Premio della Critica/Classica della rivista Musica & Dischi.

Ivan Fedele svolge anche un'intensa attività didattica che lo ha visto presente in importanti istituzioni come l'Università di Harvard, l'Università di Barcellona, la Sorbona e l'IRCAM di Parigi, l'Accademia Sibelius di Helsinki, l'Accademia Chopin di Varsavia, il Centro Acanthes di Avignone, il CNSM di Lione e il CNR di Strasburgo, oltre che nei Conservatori di Milano, Bologna e Torino. Nel 2000 è stato insignito dal Ministro della Cultura Francese dell'onorificenza di "Chevalier de l'Ordre des Lettres et des Arts". Nel 2005 è nominato Membro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Roma. Nel 2007 il Ministero della Cultura Italiano gli ha assegnato la Cattedra di Composizione nell'ambito dei Corsi di Perfezionamento in Studi Musicali presso la stessa Accademia. Dal 2009 al 2011 è stato direttore artistico dell'Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano. Il Consiglio di Amministrazione della Biennale di Venezia ha nominato Ivan Fedele direttore artistico del Settore Musica per il quinquennio 2012-2016, incarico che gli è stato riconfermato fino al 2019. Nel 2016 la Fondation de France gli ha conferito il Prix International "Arthur Honegger", per l'insieme della sua opera.

www.ivanfedele.eu

Marco Angius

Specialista nell'interpretazione della musica contemporanea, ha diretto Ensemble Intercontemporain, London Sinfonietta, Tokyo Philharmonic, Orchestra Nazionale della Rai di Torino, Orchestra del Teatro La Fenice, Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Regio di Torino, Teatro Comunale di Bologna, Orchestra Haydn di Trento e Bolzano, Orchestra Verdi, Orchestra della Svizzera Italiana, Orchestre de Lausanne, Orchestre de Nancy, Orchestra della Toscana, I Pomeriggi Musicali, Luxembourg Philharmonie, Muziekgebouw/Bimhuis di Amsterdam... Ha ottenuto il Premio Amadeus per *Mixtim* di Ivan Fedele (2007), compositore del quale ha inciso tutta l'opera per violino e orchestra con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai; vanta inoltre una ricca discografia con titoli come *Luci mie traditrici* (Euroarts/Stradivarius), *Cantare con silenzio* e *Stagioni artificiali* di Salvatore Sciarrino, *Die Kunst der Fuge* di Bach, *L'imbalsamatore* di Giorgio Battistelli, *Pierrot lunaire* di Schönberg, *Risonanze erranti* di Nono (Shiin)... Con l'Ensemble Intercontemporain ha inciso anche per Wergo (Adámek). Nel teatro musicale si ricordano: *Aspern* di Sciarrino, *Jakob Lenz* di Wolfgang Rihm, *Don Perlimplin* di Bruno Maderna, *La volpe astuta* di Janáček, *L'Italia del destino* di Luca Mosca, *Il suono giallo* di Alessandro Solbiati, *Alfred Alfred* di Franco Donatoni. Già direttore principale dell'Ensemble Bernasconi dell'Accademia Teatro alla Scala, dal settembre 2015 è direttore musicale e artistico dell'Orchestra di Padova e del Veneto. Tra i suoi libri: *Come avvicinare il silenzio* (Rai Eri, 2007), *Del suono estremo* (Aracne, 2014). Tra gli impegni più recenti l'inaugurazione della Stagione 2016/2017 al Teatro La Fenice con l'opera *Aquagranda* di Filippo Perocco e la direzione di *Káťa Kabanová* di Janáček al Teatro Regio di Torino con la regia di Carsen; tra le prossime produzioni il *Prometeo* di Luigi Nono al Teatro Regio di Parma, una prima assoluta di Luca Mosca al Maggio Musicale Fiorentino e la *Medea* di Dusapin al Teatro Comunale di Bologna.

www.marcoangius.it

Orchestra di Padova e del Veneto

Fondata nell'ottobre 1966, in 50 anni di attività OPV si è affermata come una delle principali orchestre italiane.

Unica Istituzione Concertistico-Orchestrale (I.C.O.) operante in Veneto, realizza circa 120 tra concerti e recite d'opera ogni anno, con una propria stagione a Padova, concerti in Regione, per le più importanti Società di concerti e Festival in Italia e all'estero.

Peter Maag ne è stato direttore principale dal 1983 al 2001, mentre alla direzione artistica si sono succeduti Claudio Scimone, Bruno Giuranna, Guido Turchi, Mario Brunello (Direttore musicale, 2002-2003), Filippo Juvarra. Nel settembre 2015 Marco Angius ha assunto l'incarico di Direttore musicale e artistico.

Nella sua lunga vita artistica l'Orchestra annovera collaborazioni con i nomi più insigni del concertismo internazionale, tra i quali si ricordano S. Accardo, P. Anderszewski, M. Argerich, V. Ashkenazy, J. Barbiroli, Y. Bashmet, R. Buchbinder, M. Campanella, G. Carmignola, R. Chailly, C. Desderi, G. Gavazzeni, R. Goebel, N. Gutman, P. Herreweghe, A. Hewitt, C. Hogwood, S. Isserlis, L. Kavakos, T. Koopman, A. Lonquich, R. Lupu, M. Maisky, Sir N. Marriner, A. Marcon, V. Mullova, A.S. Mutter, M. Perahia, I. Perlman, M. Quarta, J.P. Rampal, S. Richter, M. Rostropovich, H. Shelley, J. Starker, R. Stoltzman, H. Szeryng, U. Ughi, S. Vegh, T. Zehetmair, K. Zimerman.

Negli ultimi anni OPV si è distinta anche nel repertorio operistico, riscuotendo unanimi apprezzamenti in diversi allestimenti di *Don Giovanni*, *Le nozze di Figaro* e *Così fan tutte* di Mozart, *Il barbiere di Siviglia*, *Il turco in Italia* e *Il Signor Bruschino* di Rossini, *Norma* e *I Capuleti e i Montecchi* di Bellini, *L'elisir d'amore*, *Don Pasquale* e *Lucrezia Borgia* di Donizetti, *Rigoletto* di Verdi, *La voix humaine* di Poulenc, *Il telefono* di Menotti.

Nella Stagione 2015/2016, su invito di Marco Angius, l'Orchestra ha ospitato per la prima volta un compositore in residenza di alto profilo internazionale come Salvatore Sciarrino, con cui si è impegnata in commissione di nuovi lavori, attività didattica e divulgativa (il ciclo *Lezioni di suono*), produzioni video-discografiche. Il format delle Lezioni di suono sarà riproposto nel 2017 con Ivan Fedele. Sempre nel 2016, l'integrale delle Sinfonie di Beethoven dirette da Angius nell'ambito del "Ludwig Van Festival" è stata accolta da un eccezionale consenso di pubblico e di critica.

OPV è protagonista di una vastissima attività discografica che conta più di 60 incisioni per le più importanti etichette. Tra le pubblicazioni più recenti *An Mathilde* con musiche di Dallapiccola e Togni, *l'Arte della fuga* di Bach/Scherchen (Stradivarius), entrambi diretti da M. Angius, *Vivaldi Seasons and Mid-Seasons* con S. Tchakerian e P. Tonolo (Decca), i Concerti per violoncello di Haydn e Wranitzky con E. Bronzi solista e direttore (Concerto), la *Passione di Gesù Cristo* di Paër diretta da S. Balestracci (cpo).

OPV è sostenuta da Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Regione del Veneto e Comune di Padova.

www.opvorchestra.it



Lezioni di Suono — Tre incontri con Ivan Fedele

.....

*Sala dei Giganti
al Liviano*
Padova —
Piazza Capitaniato, 7

BIGLIETTI

Interi €8

Ridotti €3

(studenti e giovani under35)

Acquistabili online sul sito
opvorchestra.it (solo biglietti
interi), o a partire da una
settimana prima di ciascun
appuntamento presso Gabbia
(via Dante, 8) o il giorno stesso
dalle ore 16.30 al botteghino
della Sala dei Giganti.

INFO

Fondazione
Orchestra di Padova
e del Veneto

T 049 656848 • 656626
info@opvorchestra.it
www.opvorchestra.it

.....

**Orchestra di Padova
e del Veneto**

Marco Angius

Direttore

Mercoledì 29 marzo 2017 — ore 17.30

FEDELE *Syntax 0.1 (if@hay.dn)* (2009)

HAYDN Sinfonia n. 99

Venerdì 21 aprile 2017 — ore 17.30

FEDELE *Syntax 0.2 (if@moz.art)* (2014)

MOZART Sinfonia n. 38 “Praga”

Venerdì 12 maggio 2017 — ore 17.30

FEDELE *Syntax 0.3 (if@beethov.en)* (2014)

BEETHOVEN Sinfonia n. 4